



# ***Rassegna    Stampa***

***Martedì 07***

---

***gennaio***

---

***2020***

---



SALENTO

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorni.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

EX ILVA & FUTURO OGGI SCADONO I TERMINI PER IL PROVVEDIMENTO

# Siderurgico, il giorno della decisione finale

Altoforno2, tocca al tribunale del Riesame  
O proroga della facoltà d'uso o si spegne



EX ILVA Oggi giornata decisiva

RIZZO A PAGINA 8>>

IL GOVERNO  
IN OGNI CASO  
DEVE ACCELERARE  
SU TARANTO  
di FEDERICO PIRRO

È attesa per oggi la sentenza del Tribunale del Riesame di Taranto che deve accogliere o respingere l'istanza presentata dai Commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria di autorizzare l'uso dell'Altoforno n.2 che, invece, il Giudice monocratico del processo per la tragica scomparsa dell'operaio Morricella avvenuta nel 2015 vorrebbe fosse avviato allo spegnimento per ragioni di sicurezza di coloro che vi lavorano, nonostante il parere positivo espresso dalla Procura sulla richiesta della gestione commissariale.

La decisione dei Giudici del Riesame è attesa da Governo, Sindacati, Istituzioni locali e dalla Confindustria nazionale e territoriale, ed è appena il caso di sottolineare che l'auspicio comune è che venga accolta la richiesta avanzata dai legali dei Commissari.

SEGUE A PAGINA 8>>

## SIDERURGICO

IL FUTURO DELL'EX ILVA

## I LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dopo il sequestro del 2015 l'impianto è ancora ritenuto inquinante e pericoloso, ma fondamentale per la produzione di acciaio

## Altoforno 2, oggi attesa la decisione dei giudici

Il ricorso dei commissari e la trattativa con Arcelor Mittal



TARANTO Oggi la decisione del tribunale del Riesame sul destino dell'Afo 2

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Per i giudici è tempo di decidere. Scade oggi il termine ordinatorio per il deposito del provvedimento del Tribunale del riesame di Taranto sul ricorso dell'Ilva in As che prova a scongiurare lo spegnimento dell'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal. Sarà concessa la proroga alla facoltà d'uso o si darà l'ok definitivo all'ordine di spegnimento? I legali dei commissari straordinari hanno impugnato la decisione del giudice Francesco Maccagnano di negare la concessione di un ulteriore termine per adeguare l'impianto alle prescrizioni imposte dal custode giudiziario. Lavori non ancora realizzati a distanza di oltre quattro anni e mezzo dall'incidente costato la vita al 35enne operaio Alessandro Morricella. Era il giugno del 2015. Un'altra sezione del Tribunale del riesame aveva concesso nel settembre scorso altri tre mesi per ottemperare alle prescrizioni, termine scaduto il 13 dicembre. Nel ricorso i legali Angelo Loreto e Filippo Dinacci hanno sostenuto che occorre altro tempo per ottemperare alle prescrizioni e che altri interventi di messa in sicurezza sono stati già realizzati tanto che nell'area dell'impianto non si sono verificati più incidenti. Secondo il giudice Maccagnano, dinanzi al quale si svolge il processo a carico dei 7 imputati (sei persone fisiche e l'Ilva in As) accusati di omicidio colposo in relazione alla morte del lavoratore, dare il via libera all'ennesimo termine intermedio costituirebbe «una palese violazione del giudicato cautelare sino ad oggi formatosi».

L'impianto resta centrale sia nel piano industriale di Arcelor-

Mittal (che ne prevede la dismissione nel 2023) che in quello alternativo abbozzato dal Governo (utilizzo fino al 2021 e dismissione nel 2022). La fermata dell'Afo2 avrebbe come conseguenza il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori (compresi i 1.273 per i quali il 30 dicembre scorso è stata prorogata per altre 13 settimane la Cassa integrazione ordinaria), stando a quanto già comunicato dalla multinazionale. Ma la decisione dei giudici avrà riflessi anche sul negoziato in corso per il Siderurgico. In base a quanto stabilito dal Tribunale di Milano nella causa civile, ArcelorMittal e Ilva in As hanno tempo fino al 31 gennaio per raggiungere un accordo vincolante, con udienza fissata al 7 febbraio.

Fino ad oggi, per ragioni di sicurezza, l'impianto ha mantenuto un livello minimo produttivo di 4.800 tonnellate al giorno. Da domani, invece, le modifiche impiantistiche che saranno implementate, secondo il cronoprogramma del custode giudiziario Barbara Valenzano, «non consentiranno la successiva ripresa del normale esercizio dell'Afo2».

Per il segretario generale della Uilm Rocco Palombella «ci troviamo nelle condizioni di dover attendere una notizia che in ogni caso sarà una sconfitta. Con la fermata dell'Altoforno 2 si aprirebbero scenari drammatici da un punto di vista occupazionale e ambientale. Se invece dovesse continuare a marciare c'è chi criticerebbe la decisione dei giudici sostenendo che l'impianto potrebbe continuare a creare problemi dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori. Questa situazione è dovuta al fatto che la politica ha smesso di assumersi le sue responsabilità».



L. Morselli (Mittal)

PIRRO

## Il Governo deve accelerare...

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

Che, com'è noto, l'hanno accompagnata con precise garanzie e il supporto tecnico della Paul Wurth, assicurando che introdurrebbero nei tempi tecnici necessari le tecnologie utili a ridurre ulteriormente i rischi per gli addetti all'impianto.

Qualora invece l'Organo del Riesame si esprimesse rigettando l'istanza commissariale, per evitare che si verifichi quanto già annunciato dall'attuale gestione del Siderurgico, ovvero la messa in cassa integrazione di altri 2.800 fra operai, tecnici e impiegati, è opinione largamente condivisa che il Governo debba emanare ad horas un decreto legge che autorizzi l'esercizio dell'altoforno, recependo il parere favorevole espresso al riguardo dalla Procura, ed impegnando la gestione commissariale ad attuare più rapidamente tutte le misure per introdurre le tecnologie già previste che azzererebbero i rischi sull'AFO2: tecnologie che dovrebbero essere applicate anche sull'AFO1 e sull'AFO4 che sono gli impianti dell'area a caldo tuttora in esercizio.

E questo decreto legge sarebbe necessario anche per consentire la prosecuzione della trattativa fra Governo e Arcelor Mittal sul futuro assetto del Gruppo siderurgico e del suo stabilimento tarantino, alla luce del memorandum sottoscritto fra le parti dinanzi al Tribunale di Milano a dicembre e che rappresenta solo una base per un negoziato il cui esito non è affatto scontato.

Ricordando peraltro che la gestione commissariale del Gruppo Ilva ha evidenti profili pubblicitistici a tutela dei

creditori e dell'integrità dell'intero compendio venduto e aggiudicato con gara internazionale al gruppo francoindiano e che, pertanto, sarebbe auspicabile che un Organo giurisdizionale dello Stato non finisca col creare ad un altro Organo statuale - in questo caso l'Esecutivo - più problemi di quanti non se ne vogliano risolvere, è bene ripetere ancora una volta che in questo mese bisognerà giungere ad una nuova definizione del futuro assetto occupazionale, produttivo e impiantistico dell'Ilva che non riguarda solo l'acciaieria del capoluogo ionico, ma anche gli stabilimenti di Genova e Novi Ligure ed altri di minori dimensioni.

Il Governo, a parere dello scrivente, dovrebbe procedere con cadenze serrate nella trattativa, ribadendo con forza che un punto assolutamente non negoziabile è la conservazione della capacità produttiva di Taranto a 8 milioni di tonnellate di acciaio grezzo all'anno, con il ripristino dell'AFO5, fermo da anni, e l'introduzione di due forni elettrici che impieghino il preridotto di ferro da prodursi a Taranto con un costo del gas che renda quel semilavorato conveniente.

Se Arcelor Mittal accettasse questa condizione, bisognerebbe subito dopo definire le percentuali di presenza pubblica nella società - di cui peraltro deve essere ricostituito il capitale sociale azzerato nel corso del 2019 da perdite superiori anche al suo importo - e poi quella di altri azionisti bancari ed imprenditoriali, nonché - ovviamente - i livelli occupazionali che non devono subire drastiche riduzioni, anche se l'introduzione dei forni elettrici sul medio periodo potrebbe causarle.

Insomma da oggi - qualunque sia la sentenza del Tribunale del Riesame - il

Governo dovrà imprimere una brusca accelerazione all'iter di definizione della questione Ilva, preparandosi se del caso anche ad un piano b che preveda l'uscita di Arcelor e un nuovo assetto proprietario del Gruppo. Bisognerà accelerare perché l'anno che è appena iniziato non può e non deve lasciare irrisolti ancora a lungo i nodi che aggrovigliano ormai da anni le problematiche dell'Ilva e della città di Taranto.

Lo impone anche l'attesa ormai prolungata dell'industria meccanica italiana che deve poter continuare a contare sull'attività del Siderurgico ionico, sui suoi coils, sulle lamiere e sui tubi: un sito che dovrà essere radicalmente bonificato, reso sicuro per chi vi lavora e con un impatto ambientale drasticamente mitigato grazie all'impiego delle migliori tecnologie disponibili.

La partita, è appena il caso di ribadirlo, è di grande complessità tecnica, economica, occupazionale e ambientale, ma si può e si deve vincere nell'interesse della città, della Puglia e dell'intero Paese.

Contemporaneamente bisogna accelerare sulla messa a punto dei provvedimenti del 'cantiere Taranto', voluto meritoriamente dal Presidente Conte che - si consenta di ricordarlo a chi su questa testata ha affermato di recente che i governi precedenti non hanno fatto nulla per la città - può invece avvalersi dei vari provvedimenti che gli Esecutivi Renzi e Gentiloni assunsero cominciando proprio dal Contratto istituzionale di sviluppo.

E nell'incontro previsto il 17 gennaio a Taranto con la partecipazione di vari Ministri bisognerà portare proposte concrete e cronoprogrammi di attuazione credibili, e non solo buoni propositi e alcune promesse a futura memoria.

Federico Pirro  
Università di Bari

## IL SIDERURGICO

NUOVI DISAGI NEL WIND DAY

### LA PROTESTA

I residenti: «È la prova che avevamo ragione noi. Quelle mostruose coperture per i parchi minerali sono inutili»

# «Le polveri minerali entrano nelle case»

Il movimento Tamburi Combattenti: chiudere la fabbrica

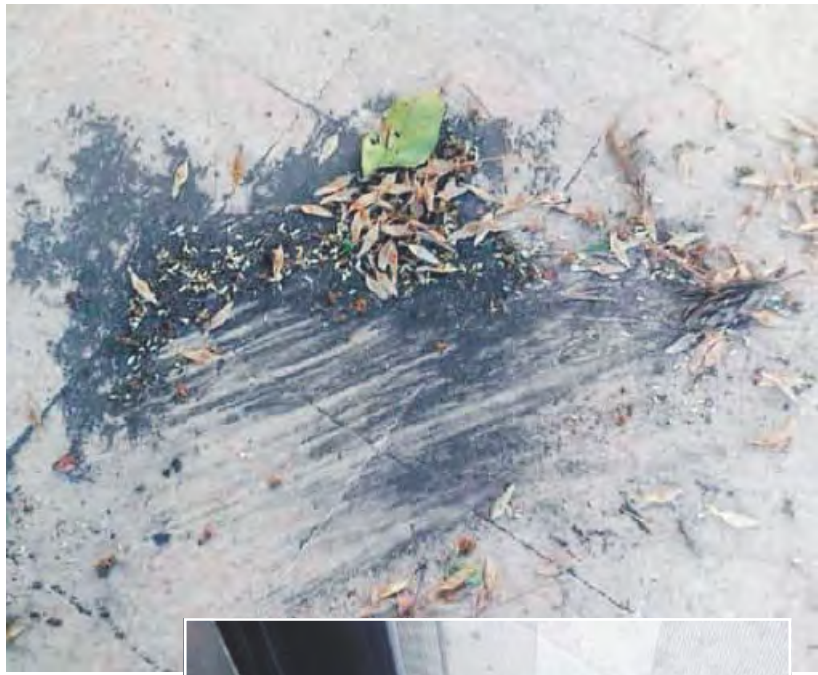
● «Le polveri provenienti dai parchi minerali dell'Ilva continuano ad arrivare sui nostri balconi, nei portoni e nelle nostre case. Questa è la prova che avevamo ragione noi. Quelle mostruose coperture per i parchi minerali sono inutili». La denuncia arriva, ancora una volta, dai residenti del quartiere a ridosso dello stabilimento siderurgico, e in particolare dal movimento «Tamburi Combattenti». Le foto postate sui social sono inequivocabili. Tutto questo accade soprattutto nei giorni di forte vento che spira da nord ovest, area industriale. Il 5 e il 6 gennaio sono state giornate catalogabili come

«Wind day», così come segnalato sul sito di Arpa Puglia. Le scuole erano chiuse per le festività natalizie, ma non sono mancati i disagi e soprattutto i rischi per la salute, come ricordato da cittadini e associazioni. La mastodontica opera della copertura dei parchi minerali che ha già cambiato lo *skyline* della città non comporta ancora i benefici annunciati. «Dedicato - osserva il movimento Tamburi combattenti - a tutti coloro che millantano di aver risolto il problema dello spolverio di minerale durante i giorni di vento. Non esistono interventi per mettere a norma quella fabbrica. Chiusura e ri-

conversione, unica soluzione. E anche quest'anno, la befana, ci ha portato il carbone».

Numerosi i commenti sulla pagina Facebook del gruppo. «Io - scrive Emilia - come cittadina, mi sento offesa, nella mia intelligenza. Se le polveri sono micro particelle, come possono delle strutture anche se enormi e con filtri, a trattenerle? Loro continueranno ad essere killer senza pistola, ma uccidono ugualmente».

Aggiunge Luigi: «Sta a noi tarantini prendere una volta per tutte la decisione...se continuare a decimarci o ribellarci una volta per tutte».



### WIND DAY

La denuncia di Tamburi Combattenti: «Le polveri provenienti dai parchi minerali dell'Ilva continuano ad arrivare sui nostri balconi, nei portoni e nelle nostre case»



**LA VISITA** L'ASSOCIAZIONE «PALAGIANO PROMOZIONE» NEL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA

## «Adesso è Natale», gesto d'amore nei confronti dei piccoli degenti

● **PALAGIANO.** Natale può essere sempre, anche quando ormai le luci della festa sono spente. O forse soprattutto quando non sono più accese perché il calendario segna l'impetuoso (e impietoso) scorrere del tempo; ma è allora che la solidarietà, il coraggio di affrontare il dolore, il desiderio e la gioia di condividere emergono con maggiore forza. La forza dell'amore.

Natale può essere sempre e così l'associazione "Palagiano Promozione" ha pensato bene di rendere luminosa come una cometa la scia delle feste ormai finite. Con una iniziativa che esula dagli obiettivi del gruppo orientati alla promozione dei prodotti del territorio. Si sa, però, che a far del bene non si sbaglia mai e così è nata l'iniziativa "Adesso è Natale" realizzata qualche giorno fa all'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto. «E' stata la volontà di donare un sorriso ai piccoli degenti a ispirarci. Un gesto semplice, un gesto d'amore» ha commentato la presidente di "Palagiano Promozione" Michela Mignozzi sottolineando, lei insegnante,

quanto sia fondamentale il rapporto con i più piccoli specie nei giorni di festa, specie se si tratta di lenire, sia pure per un attimo, grandi e immeritate sofferenze. Il gruppo "Palagiano Promozione" si è così recato nel reparto di oncoematologia dell'ospedale di Taranto, da poco intitolato alla memoria di Nadia Toffa, incontrando bambini e genitori. Un momento

emozionante di condivisione con i piccoli pazienti e le loro famiglie come ha tenuto a evidenziare ancora la presidente Michela Mignozzi: «Nei loro sorrisi e nei loro sguardi abbiamo trovato la forza di dare un senso ancor più vivo alla festa nel segno della solidarietà e dell'amore». Un "piccolo gesto" che è un grande gesto realizzato attraverso l'impegno e la partecipazione di tutti i componenti di "Palagiano

Promozione". Sono stati distribuiti giocattoli e caramelle. «Il grazie di Palagiano Promozione va al primario di Pediatria Valerio Cecinati, alla dottoressa Medea Greco, al dottor Rocco Leggieri che ci ha aiutato a realizzare questo incontro in ospedale».



**IL GRUPPO** «Palagiano Promozione»

# Taranto



## Ilva, il punto di non ritorno per l'altoforno 2: si chiude?

► Il termine per i giudici non è perentorio ma oggi ► Se l'ordinanza dovesse ribaltare il "no" alla facoltà è la scadenza "consigliata": si deciderà sul ricorso d'uso si potrebbe ancora fermare il pre-spegnimento

**Francesco CASULA**

Scadono oggi i termini a disposizione dei giudici del tribunale del riesame di Taranto per decidere se concedere o meno la facoltà d'uso ad Afo2, l'Altoforno 2 dell'ex Ilva, l'impianto nel quale a giugno 2015 morì colpito da una fiammata l'operaio Alessandro Morricella. Potrebbe quindi arrivare nella giornata di oggi la risposta dei magistrati all'istanza presentata dai commissari straordinari di Ilva in As che hanno chiesto altri 9 mesi di tempo per completare l'ultima prescrizione e rendere automatico l'impianto. Il condizionale, però, è d'obbligo: codice alla mano, infatti, la scadenza di oggi è un termine

«ordinatorio» e non «perentorio». Una questione solo apparentemente terminologica, ma che nei fatti modifica non poco la vicenda. Nel caso di un termine «perentorio», infatti, il codice prevede che la misura decada, mentre nel caso di un termine «ordinatorio» (come in questa vicenda di Afo2) anche se i giudici non dovesse depositare non ci sarebbe alcuna conseguenza: quella di oggi, in sostanza, è una sorta di scadenza consigliata e indicata dal codice, ma se non fosse rispettata la situazione non avrebbe alcun effetto. Al di là della questione giudiziaria, però, esiste un percorso tecnico che indica nella giornata di oggi, la data ultima per evitare

conseguenze irreversibili all'impianto. Dal cronoprogramma di spegnimento avviato dopo il rigetto firmato dal giudice Francesco Maccagnano, infatti, quella di oggi è l'ultimo giorno per tornare indietro ed evitare che le operazio-



L'attività in acciaieria

ni di spegnimento possano danneggiare in modo irreparabile l'impianto. Una sorta di punto di non ritorno. Soprattutto per chi confida in una concessione della facoltà d'uso, quindi, quella di oggi è l'ultima giornata in cui sperare in una ordinanza che ribalti il «no» di Maccagnano. Il giudice che celebra il processo sulle

responsabilità per la morte di Morricella, infatti, aveva firmato un'ordinanza nella quale aveva motivato il diniego ad a prorogare la facoltà d'uso spiegando che quell'impianto non era sicuro per gli operai e che «la pluriennale opera di bilanciamento di interessi» svolta per «tutelare la continuità produttiva e i livelli occupazionali di uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale» non poteva «essere ulteriormente proseguita» perché l'altoforno e in particolare il cosiddetto «piano di colata», dove gli operai svolgono una serie di operazioni, i rischi sono ancora troppo alti e, nonostante le prescrizioni già attuate dai commissari e nuova ana-

lisi del rischio, non sarebbero state «emesse o aggiornate specifiche pratiche operative tali da attenuare l'esposizione dei lavoratori al rischio di essere investiti improvvisamente da gas e polveri ad alta temperatura». La difesa dei commissari, però, con l'avvocato Angelo Loreto, aveva sottolineato come nella sua relazione anche custode giudiziario Barbara Valenzano aveva certificato che, seppure con qualche rilievo, tutte le prescrizioni erano state eseguite al punto da ottenere il parere favorevole della procura. Per il giudice Maccagnano, però, non è stato sufficiente. L'avvocato di Ilva in As, però, ha presentato ricorso al tribunale del riesame chiedendo altri 9 mesi di tempo per completare l'automazione della cosiddetta «Mat», acronimo di «macchina aappare» ritenuta ultima e più importante misura ancora non eseguita. La difesa dei commissari straordinari ha inoltre specificato come i contenuti delle relazioni presentate dal custode e da altri esperti, siano state in realtà fraintese dal magistrato. Nell'udienza del 30 dicembre scorso, quindi, gli avvocati Loreto e Filippo Dinacci hanno chiesto al collegio di giudici di emettere un'ordinanza per annullare quella di Maccagnano e ultimare le prescrizioni per mettere l'impianto in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In cassa adesso in 1223 Potrebbero salire a 3500

ArcelorMittal ha già annunciato che, qualora fosse confermato l'ordine di spegnimento dell'altoforno 2, il nuovo assetto produttivo comporterebbe il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori. Nel numero sarebbero compresi anche coloro che dal 2020 sono già in Cassa integrazione ordinaria (Cigo): un numero massimo di 1.273 dipendenti (900 operai, 104 intermedie e 269 impiegati e quadri). Si tratta della seconda proroga della procedura avviata il 2 luglio scorso e durerà altre 13 settimane. L'azienda ave-

va già spiegato nel documento inviato alle organizzazioni sindacali che il ricorso agli ammortizzatori sociali è scaturito «dal permanere delle criticità di mercato e dall'insufficienza della domanda di acciaio a livello europeo e globale che hanno condotto alla richiesta di intervento dell'ammortizzatore sociale». Il numero medio di sospensioni in Cigo effettivamente poste in essere nel periodo intercorrente tra l'inizio del periodo di sospensione e il 30 novembre è stato di 560 unità, con punta massima di 963.

**Al vaglio del Riesame la possibilità di altro tempo per procedere agli interventi**



**Livelli essenziali.** Pronta la griglia Lea: Piemonte e Lombardia sotto il podio, Campania e Calabria in coda ma con risultati migliori - Da quest'anno il sistema con 88 indicatori

## Cure al top in Veneto, Emilia e Toscana, ma il Sud avanza

Pagina a cura di  
**Marzio Baroloni**

Il Veneto assicura meglio di tutti in Italia i livelli essenziali di assistenza (Lea), le prestazioni sanitarie che ogni Regione deve garantire ai propri cittadini. Con 222 punti (su un massimo di 225) conquistati nell'ultima griglia Lea che il ministero della Salute pubblicherà a giorni è sua la vera della classifica dove scatta il Piemonte (218 punti) che dall'anno scorso scende al quarto posto. Sul podio a pochissima distanza dal Veneto c'è l'Emilia Romagna (221) e la Toscana (220). Al quinto la Lombardia (215) e poi Liguria (211) e Umbria (210).

La griglia definitiva con cui il ministero della Salute monitora il livello di qualità delle cure relative al 2018, dopo alcune anticipazioni, sarà sul tavolo del Comitato Lea in questi giorni. E la classifica finale oltre a confermare le migliori performance del centro nord Italia (ormai abbastanza scontate) mostra

un generale miglioramento della Sanità meridionale che dopo aver messo a posto i conti (con l'uscita dal commissariamento della Campania resa ormai solo la Calabria) comincia a macinare anche punti in più nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, con punte di buona qualità come quella dell'Abruzzo che può vantare ormai una Sanità saldamente a metà classifica in Italia.

Se Calabria e Campania restano in coda spicca però il fatto che in un solo anno hanno migliorato sensibilmente le loro performance: la Sanità calabrese, tuttora commissariata, passa da 136 punti nel 2017 al 162 del 2018, quella campana fa un balzo in avanti da 153 a 170. Punteggi, questi, sopra la soglia limite dei 160 punti che rende entrambe le Regioni virtualmente «adempienti» nell'assicurare i Lea e quindi meno a rischio di possibili interventi del ministero della Salute.

Per valutare la situazione sanitaria delle Regioni italiane queste griglie sui livelli essenziali di assi-

stenza prendono in considerazione 33 indicatori raccolti in tre macro categorie: ospedale, distretto e prevenzione. Ogni indicatore viene pesato e misurato in base ai valori "soglia" previsti nel sistema di misurazione, dando luogo a un punteggio finale, che va da un minimo di -25 ad un massimo di 225. Sotto la lente va un po' di tutto: dalla copertura vaccinale all'adesione agli screening, dal tasso di ospedalizzazione al numero di posti letto o al ricoveri inappropriati fino al numero dei parti cesarei o ai tempi di reazione tra la chiamata al 118 e l'arrivo dell'ambulanza o agli interventi al femore svolti entro 48 ore dalla diagnosi di frattura.

Le Regioni sottoposte alla verifica sono quelle ordinarie e la Sicilia (sono escluse la Valle d'Aosta, le due Province Autonome di Bolzano e Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna dal 2010). Questi monitoraggi sono molto attesi anche perché aprono le porte a quote premiali di fondi.

Ma la griglia Lea sarà comunque

### La classifica

Punteggio ottenuto dalle Regioni secondo la Griglia sui livelli essenziali di assistenza

| REGIONE           | PUNTEGGIO 2018 | PUNTEGGIO 2017 |
|-------------------|----------------|----------------|
| <b>Veneto</b>     | 222            | 218            |
| <b>Emilia R.</b>  | 221            | 218            |
| <b>Toscana</b>    | 220            | 216            |
| <b>Piemonte</b>   | 218            | 221            |
| <b>Lombardia</b>  | 215            | 212            |
| <b>Liguria</b>    | 211            | 195            |
| <b>Umbria</b>     | 210            | 208            |
| <b>Abruzzo</b>    | 209            | 202            |
| <b>Marche</b>     | 206            | 201            |
| <b>Basilicata</b> | 191            | 189            |
| <b>Lazio</b>      | 190            | 180            |
| <b>Puglia</b>     | 186            | 179            |
| <b>Molise</b>     | 180            | 167            |
| <b>Sicilia</b>    | 171            | 160            |
| <b>Campania</b>   | 170            | 153            |
| <b>Calabria</b>   | 162            | 136            |

Regioni o Province autonome non sono sottoposte a verifica adempimenti

sostituita molto presto da un nuovo meccanismo previsto nell'ultimo Patto per la Salute siglato dal Governo con le Regioni a fine 2019. Da quest'anno infatti scatta il «NSG» (Nuovo Sistema di Garanzia) che monitorerà l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in modo molto più accurato grazie all'impiego di ben 88 indicatori: 16 per la prevenzione collettiva e sanitaria pubblica; 33 per l'assistenza disereduata; 24 per l'assistenza ospedaliera; 4 indicatori di consenso per la stima del bisogno sanitario; 1 indicatore di equità sociale; 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione del percorso diagnostico terapeutico.

Il nuovo sistema di garanzia farà scattare piani di potenziamento del Lea in caso di carenze in almeno 2 macro livelli (tra ospedale, distretto e prevenzione) con monitoraggi costanti da parte del ministero della Salute. E con la possibilità di ricorrere al commissariamento solo come *extrema ratio*.

## Lamorgese: dal 15 gennaio telecamere in ambulanza

«Dal 15 gennaio saranno attive le prime telecamere sulle ambulanze in servizio nel territorio di Napoli come sollecitato il 16 dicembre scorso in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica mentre è prevista la realizzazione da parte dei presidi ospedalieri di sistemi di videosorveglianza collegati con le centrali delle Forze di polizia». L'annuncio è arrivato ieri direttamente dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese di fronte all'escalation di aggressioni e violenze a danno del personale sanitario che già nei primi giorni

del 2020 hanno confermato l'allarme. L'ultimo clamoroso episodio è avvenuto a Napoli nei giorni scorsi quando un gruppo di ragazzi hanno sequestrato ambulanza e operatori sanitari del 118 dell'ospedale Loreto Mare per costringerli a soccorrere un amico 16enne con una distorsione al ginocchio. Il 1 gennaio invece un'altra ambulanza era stata presa di mira da un lancio di un petardo, senza contare le aggressioni contro gli operatori sanitari (se ne contano almeno 1200 l'anno).



Luciana Lamorgese.  
Ministra dell'Interno

Per ora l'introduzione delle telecamere riguarderà solo l'area di Napoli. Ma l'emergenza aggressioni e violenze in corsia, soprattutto nel pronto soccorso, riguarda tutta Italia. Tanto che il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha invocato al più presto misure d'emergenza: dalla presenza di posti di pubblica sicurezza di Polizia nel Pronto soccorso di maggiore affluenza al ricorso ai vigilantes sulle ambulanze nelle aree di maggiore criticità. «Questa è diventata una vera emergenza - afferma Anelli - e lo Stato deve trovare le risorse economiche per attuare una risposta forte». E c'è chi invoca addirittura l'intervento dell'esercito come Manuel Ruggiero, presidente di «Nessuno tocchi Ippocrate», il medico che ha denunciato il sequestro di un'ambulanza.

Intanto in Parlamento, dopo il via libera del Senato a settembre, è ferma alla Camera la legge che prevede sanzioni penali più pesanti per chi aggredisce un operatore sanitario. Una frenata che ha fatto dire al ministro della Salute Roberto Speranza che se ci sarà bisogno si interverrà con un decreto legge.